

Travacò Siccomario, Circolo La Barcelá, 16 novembre 2007.  
Serata dal tema “*Poesia... di casa nostra*”, dedicata alla poesia di Roberto Sollazzi e Fabrizio Lana.

### **Testo della relazione di A. Rigamonti, dedicata alla figura di Roberto Sollazzi**

Il compito, assegnatomi dal Presidente, di introdurre la figura artistica e umana di Roberto Sollazzi è certamente un onore e pertanto gliene sono grato. Tuttavia è anche un compito difficile in quanto, a dispetto di quello che egli scrive di se stesso (che dirò tra un momento) è difficile non incorrere nell'errore di trascurare qualche qualità, qualche aspetto, qualche particolare ruolo culturale, sociale, professionale o artistico di R.S.

Egli scrive, nella prefazione di “*Poesie di un'altra stagione*” : “..uno come me.., che non è letterato, né studioso, né grafomane...”. In realtà, non sarà grafomane ma è molto di più di uno studioso o di un letterato.

Per esempio, si scopre che è una sorta di “cartografo” delle vie di Pavia, attraverso le mirabili rime con le quali descrive Via Foscolo o Via S. Martino; un “geografo” avendo egli ideato la “geografia sentimentale”, cioè la descrizione dei luoghi che ci circondano come ciascuno di noi li vede e li vive.

Tutti conoscono il ruolo professionale che ha avuto in Pavia l'Avvocato Sollazzi, e su questo non parlo. Forse però non tutti sanno cosa è stato ed è per la vita culturale e artistica della città, quale sia il ruolo avuto anche presso il nostro Circolo, nel corso di una amicizia pluri-decennale, con le sue poesie e i suoi contributi anche musicali. Roberto è figlio d'arte, di quel Paride Sollazzi che ha consentito al nostro Gruppo Musicale di adornare con le loro note le dolci e bellissime poesie che fanno ormai parte del bagaglio musicale del Gruppo.

Il Presidente Rognoni ha sempre definito R.S. “l'uomo dagli endecasillabi sciolti”. Io lo potrei definire “uomo rinascimentale”, dai molteplici interessi e dal multiforme ingegno. Per esempio, oltre alla attività professionale e letteraria, lo ricordiamo in alcune serate accompagnare con maestria, al pianoforte, il nostro gruppo musicale, con gradevolissimi exploit concertistici.

R.S. ha studiato a Pavia, prima al liceo Foscolo poi all'Università, ai tempi d'oro della Goliardia, quando - dopo le mortificazioni e i lutti della guerra - l'università era rinata e raccoglieva giovani che riprendevano ad amare la vita con spirito incline alla gaiezza, con

attenzione alle cose belle, all'arte, alla musica. A quel tempo era una Goliardia intelligente, non beccera né volgare anche se un po' dissacrante, come era giusto fosse segnando l'ingresso di giovani, prima di allora compresi dalle istituzioni familiari e scolastiche, in un mondo di libertà di cultura, di dissacrazione appunto di dogmi e di ideologie, quasi una bonaria iconoclastia dei valori tradizionali.

In questa vita universitaria, R.S. emergeva già allora (inizio anni 50) con la sua cultura, il suo garbo, la sua attenzione alla musica, all'arte, alla poesia...alle belle donne, come la Signora Anna che, come egli dice, "ha illuminato la sua vita".

Troviamo nelle varie opere di Sollazzi bellissime poesie, di una dolcezza "crepuscolare" senza la "pena triste" di un Gozzano. Cito soltanto, a questo proposito, l'ode a una "farmacista". Leggendola poco fa mi ha ricordato appunto Gozzano, laddove a proposito del commesso farmacista scriveva ..."non si rida della sua pena solitaria, egli vale più di me, di voi corrosi dalla tabe letteraria".

In Gozzano e nei crepuscolari vi era davvero una sorta di "tabe letteraria" che non compare invece nelle rime di Sollazzi, ricche di serenità e di sobria gaiezza, anche se si coglie nel sottofondo una sommessa nota di ironia triste. Rispetto ai crepuscolari, sono sopiti in Sollazzi l'abbandono, la rinuncia, la debolezza quasi lugubre, è rimasta la "dolce serenità Canavesana".

Termino con un ricordo personale. Entrai alla Barcéla durante la Presidenza Sollazzi e questo "imprinting" mi è un po' sempre rimasto. Senza nulla togliere all'attuale Presidente, noto instancabile Motore del nostro circolo, per me R.S. è rimasto il "Presidente" per antonomasia e sempre mi rivolgo a lui con il termine "past-President". Ricordo il garbo, la classe, la grazia con le quali gestiva le riunioni del nostro direttivo, organizzava manifestazioni, componeva le discussioni talvolta accese. Aveva la qualità decantata da Hemingway: "grace under strain", il garbo anche sotto "tensione".

*Attilio Rigamonti*